



Provincia di San Michele Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise

FestadiSanFrancescod'Assisi | 4 ottobre 2017

«Beato chi si dà pensiero del povero» (Sal 41,1)

Miei amati fratelli, in prossimità della solennità del Serafico Padre Francesco, vi raggiungo con questa breve lettera augurale per condividere con voi alcune riflessioni in ordine alla nostra *forma vitae* e in special modo attorno al tema della povertà, che amo riassumere con il primo versetto del Salmo 41: *Beato chi si dà pensiero del povero*. Il Santo Padre, nel discorso del 26 maggio 2015, rivolto ai Ministri provinciali radunati in Capitolo generale, ha cercato di richiamare con forza ciò che è a fondamento della nostra identità: la povertà. *Se siete attaccati ai beni e alle ricchezze del mondo – ha dichiarato –, e ponete lì la vostra sicurezza, sarà proprio il Signore a spogliarvi da questo spirito di mondanità al fine di preservare il prezioso patrimonio di minorità e di povertà a cui vi ha chiamato per mezzo di san Francesco. O siete voi liberamente poveri e minori, o finirete spogliati. [...]. Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela! Il popolo vi vuole bene, vi ama. Siamo chiamati e ri-chiamati, pertanto, ad attuare quella povertà materiale *positiva*, che libera ed eleva, in quanto ideale evangelico. Così come siamo invitati a combattere quella povertà materiale *negativa* che disumanizza, in quanto è conseguenza della condizione sociale subita.*

In altre parole, siamo interpellati ad essere poveri e ad essere a servizio dei poveri. Gli studi e le analisi sociali, numerosi in questi ultimi tempi, definiscono la povertà con questi tre termini: *mananza,*



dipendenza, emarginazione. Il povero è innanzitutto colui che manca dell'indispensabile o del necessario per essere pienamente uomo; ed è colui poi che è incapace di provvedere a se stesso, il che implica dipendenza e produce infine emarginazione, esclusione dal gruppo o dall'ambiente di vita abituale. Così intesa, la povertà assume forme molteplici e varie: la più visibile, ovviamente, è quella materiale, eppure la povertà ha un significato più esteso, anche dal punto di vista antropologico.

Da queste rapide sottolineature emerge che la povertà, come oggi la intendono la sociologia e il senso comune, è un male inaccettabile: essa sfigura l'uomo e deve essere sradicata ad ogni costo. Poiché la privazione, la dipendenza come forma di schiavitù e l'esclusione che ne consegue non sono realtà degne della persona umana, che è fatta per la pienezza e la felicità, noi, dunque, non possiamo rimanere indifferenti. Tra l'altro è Dio stesso che ci richiama a questo grande impegno a favore degli ultimi: *che non ci sia nessun povero bisognoso in mezzo a te (Dt 15, 4).* Quindi, il più grande peccato contro i poveri è proprio l'indifferenza, il fingere di non vedere, il passare oltre, dall'altra parte della strada (cfr. Lc 10,31). Ecco perché è *beato chi – da povero – si dà pensiero del povero.* A tal proposito, il Papa ha indetto la *I Giornata del povero* che sarà celebrata il prossimo 19 novembre, XXXIII domenica del tempo ordinario, e ne ha richiamato l'importanza attraverso un suo profondo e sentito messaggio dal titolo: *Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (1Gv 3,18);* messaggio che invito a leggere con passione e desiderio. Egli, tra le tante figure che nella vita bimillenaria della Chiesa hanno offerto le loro forze a servizio dei poveri, richiama *l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. [Francesco] non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110).* Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

E, quasi a conclusione del messaggio sprona l'intera cristianità con queste profetiche parole: *Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.*

Carissimi fratelli, nella nostra Fraternità provinciale tanto è stato fatto, ma tanto ancora bisogna fare a beneficio dei poveri e degli svantaggiati. Con l'aiuto di Dio, in quest'ultimo anno sono sorte alcune



iniziative che si affiancano a quelle già esistenti: a Bari, l'apertura di un centro medico per persone in difficoltà, finalizzato ad offrire ascolto e visite preventive grazie alla rete di medici volontari; a San Severo, l'iniziativa *Ti presto fiducia*, con l'obiettivo di effettuare prestiti economici senza interessi, basati sugli accordi fiduciari; a Bitonto, la riattivazione di *Casa Jacopa*, la residenza sociale per minori in difficoltà. Altre iniziative, invece, sono in cantiere: a Foggia - *Gesù e Maria*, il trasferimento della *Casa S. Elisabetta* dall'attuale sede ai locali dell'ex aspirantato; a Monopoli, l'iniziativa *La culla per la vita*, una versione moderna e tecnologicamente avanzata della medievale ruota degli esposti, per permettere di lasciare, totalmente protetti, i neonati da parte di mamme in difficoltà nel pieno rispetto della sicurezza del bambino e della riservatezza. Insomma, piccoli-grandi segni che ci permettono di diventare comunità di presenza e solidarietà *con e nel* servizio ai poveri.

Ci aiuti il buon Dio, per l'intercessione del Poverello d'Assisi, ad irrobustire di giorno in giorno il nostro interesse per i poveri e gli ultimi, perché la nostra opzione fondamentale non sia soltanto di natura ideologica. Ciò che siamo chiamati a fare concretamente per loro, lo si può riassumere in tre verbi: *amarli*, *soccorrerli* ed *evangelizzarli*. *Amarli*, perché in loro si ama Cristo (cfr. Mt 25, 40); *soccorrerli*, perché la compassione, come la fede, senza le opere è morta (cfr. Gc 2, 15-17); *evangelizzarli* perché è la missione che Gesù riconobbe come sua per eccellenza (cfr. Lc 4,18).

Lo Spirito Santo, invocato dalla liturgia come "padre dei poveri" (*pater pauperum*), ci spinga ad accogliere con gioia il lieto messaggio recato ai poveri, creando in noi uno *spirito saldo*, deciso a metterlo in pratica.

Buona festa a tutti e... *beato chi si dà pensiero del povero!*

Molfetta, 29 settembre 2017
Festa dei Santi Arcangeli



Fr. Alessandro Mastromatteo, ofm

Vostro Ministro

